

La razionalità della fede secondo la *Lectio magistralis* di Benedetto XVI a Ratisbona

Andrzej Proniewski*

Introduzione

Papa Benedetto XVI tenne la *lectio magistralis* su «Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni» il 12 settembre 2006 presso l'Università di Ratisbona. Il Papa era tornato nella sua Università, dove nel 1969 divenne cattedratico di dogmatica e storia del dogma e ricoprì al tempo stesso l'incarico di vicepresidente dell'Università, per uno straordinario *dies academicus*, rendendo possibile una significativa esperienza di *universitas* vissuta da un teologo e professore¹. Questa *lectio* presentò un intervento sul tema dei rapporti tra fede e ragione e diventa il contesto per la riflessione sul nostro tema, la razionalità della fede.

Il magistero di Benedetto XVI è segnato, fin dal suo inizio, da un'attenzione particolare al nesso tra fede e ragione. Questo tema era stato già sviluppato nel lungo lavoro teologico di Joseph Ratzinger. È sufficiente ricordare la prima *lectio academica*, svolta a Bonn nel lontano 1959, per verificare immediatamente l'intenzione dell'allora giovane professore di non separare il «dio dei filosofi» e il «Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe» e, pertanto, il desiderio d'individuare la strada che permettesse di distinguere i due saperi per unirli nella comune ricerca di senso e di trascendenza².

Dopo la sua elezione a Romano Pontefice, Benedetto XVI ha affrontato il tema

* L'autore è professore di Teologia presso la Cattedra di Teologia Cattolica dell'Università di Białystok (Polonia). E-mail: a.proniewski@uwb.edu.pl.

¹ BENEDETTO XVI, *Viaggio apostolico a München, Altötting e Regensburg (9-14 Settembre 2006). Incontro con i rappresentanti della scienza. Discorso del Santo Padre. Aula Magna dell'Università di Regensburg. Martedì, 12 settembre 2006. Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni*, in http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20060912_university-regensburg.html.

² Cfr. J. RATZINGER/BENEDETTO XVI, *Il Dio della fede e il Dio dei filosofi*, Venezia 2007.

in tre discorsi principali. Essi, dati i luoghi in cui sono stati pronunciati, potrebbero essere definiti “universitari”: si tratta del discorso su *Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni* di Ratisbona (12 settembre 2006)³, dell’allocuzione prevista e non pronunciata, per l’incontro con l’università La Sapienza di Roma (16 gennaio 2008)⁴ e, infine, del discorso per l’incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins a Parigi (12 settembre 2008)⁵.

All’interno di questi testi è possibile distinguere il tema della verità del *Logos* inteso come Ragione creatrice ed Amore che si fa uomo ed entra nella storia. La ricerca della verità del cristianesimo porta alla tensione del rapporto tra filosofia e teologia, tra intelletto e amore, tra ragione e fede⁶. Una caratteristica, questa, fondamentale per capire come il cristianesimo abbia potuto rappresentare – e rappresenti ancora oggi – un fatto con il quale la ragione umana non può evitare di confrontarsi.

Questa riflessione aspira a sviluppare alcuni principi che riguardano il rapporto tra fede e ragione. Allora sarà omessa la relazione tra cristianesimo e islam, come anche quella tra religione e politica. Potrebbe essere interessante, però, collocare la teologia in questo triangolo e analizzare alcune questioni cruciali che riguardano il dialogo della teologia con la scienza o la cultura.

Spesso si dice che la ragione si mette dalla parte opposta alla fede. Come se la filosofia e la teologia fossero contrapposte una all’altra. In realtà, sono i rappresentanti di queste materie che discutono tra di loro. Questo succede, quando vedono solo se stessi e il loro ambito della ricerca, non aprendosi al dialogo. Dovrebbero prendere in considerazione anche la diversità delle metodologie delle singole materie. La ragione e la fede, invece, sono le strade che conducono alla verità. La verità è sempre prima,

³ Cfr. BENEDETTO XVI, *La questione di Dio oggi: il Dio della fede e il Dio dei filosofi. Discorso all’Università di Regensburg* (12 settembre 2006), in *Una nuova cultura per un nuovo umanesimo. I grandi discorsi di Benedetto XVI*, a cura di L. Leuzzi, Città del Vaticano 2011. Subito dopo il discorso papale di Ratisbona sono sorte durissime reazioni di totale condanna da parte dei musulmani soprattutto a causa di una citazione dell’imperatore bizantino Manuele II Paleologo, tratta da un suo scritto sulla guerra santa, redatto probabilmente tra il 1394 e il 1402. Cfr. S. MAGISTER, *L’Amore (Caritas) di Dio, il Logos del Dia-logare... I commenti di Khaled Fouad Allam e di Aref Ali Nayed alla lezione di Benedetto XVI a Ratisbona*, in http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id_article=1229.

⁴ BENEDETTO XVI, *Allocuzione per l’incontro con l’Università degli studi di Roma “La Sapienza”*, in http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/january/documents/hf_ben-xvi_spe_20080117_la-sapienza.html.

⁵ BENEDETTO XVI, *Viaggio apostolico in Francia in occasione del 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes* (12-15 settembre 2008) (III), 12. 09. 2008. *Incontro con il mondo della cultura, Collège des Bernardins di Parigi*, in <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2008/09/12/0564/01410.html>.

⁶ Joseph Ratzinger rende plausibile l’ermeneutica per la verità che nel cristianesimo è sintesi tra fede e ragione. È ciò che egli formula per il giovane cristianesimo nella Chiesa antica; nello stesso tempo si tratta del compito per il presente e il futuro. Cfr. H. SONNEMANS, *Postfazione del curatore*, in J. RATZINGER, *Il Dio della fede e il Dio dei filosofi. Un contributo al problema della theologia naturalis*, Venezia 2007, 83.

cioè sempre rimane il punto di riferimento per ogni atto di ragionamento, per il quale bisogna trovare un metodo adeguato.

La *Lectio magistralis* di Benedetto ha aperto di nuovo la porta alla realtà, che è importante per ogni uomo che vive il desiderio di trovare il senso della vita che non passa. L'interdisciplinarietà che accompagna la riflessione di Benedetto rispetta i metodi propri delle singole materie scientifiche. Il loro unico scopo, secondo il Papa, è quello di giungere alla Verità. Solo la Verità, infatti, protegge l'uomo e la sua dignità.

1. I fondamenti biblici del primato del *Logos* nella razionalità

Benedetto XVI nella sua *lectio* a Ratisbona si riferisce alla nota affermazione che compare nel ragionamento dell'imperatore Manuele II Paleologo (1350-1425): non agire secondo ragione – secondo il *Logos* – è contrario alla natura di Dio⁷. Il Papa fa capire che l'essere *Logos*, cioè appunto ragione, razionalità ma anche Parola, è costitutivo di Dio. Per i cristiani cattolici, Dio si è incarnato in Gesù. Il *Logos* si è fatto carne (Gv 1,14), come ci ricorda Giovanni. È la centralità di un fatto, di un avvenimento che ha cambiato per sempre la storia. Inoltre, il *Logos* è Amore. È questa una nuova prospettiva per la teologia, che non può essere presa solamente in chiave puramente teorica, ma può operare nel senso di una vera unità tra intelletto e cuore. I fondamenti biblici confermano la verità sul Dio incarnato.

Il senso del concetto di *Logos* fu differenziato lungo la storia umana. La parola *Logos* (gr. *logein* – raccogliere, parlare, pensare) significa parola, ragione umana, un principio metafisico che guida il mondo e l'uomo, esistenza, ragione divina; alla fine il Verbo è un mediatore tra Dio e l'uomo e il mondo⁸. Questo ultimo significato viene dal cristianesimo per indicare la seconda persona della Trinità – il Figlio eterno di Dio. Nella traduzione greca dei Settanta, *Logos* è l'equivalente del termine ebraico *dabar* (2 Re 9,5). La parola di Dio descrive l'essenza dell'azione di Dio e ha il potere di causare un effetto straordinario (Is 40,26; Sal 147,15-18)⁹. La parola di Dio ha un carattere creativo, grazie al quale tutto esiste nello spazio e nel tempo (Gen 1,1-31). Nel Verbo si esprime l'intenzione di Dio Creatore (Sal 33,10) che stabilisce con la sua parola l'ordine fondamentale del mondo, il quale raggiunge il suo apice nella creazione dell'uomo.

⁷ Benedetto XVI commenta il dialogo del «dotto imperatore bizantino Manuele II Paleologo ... [che] ebbe con un Persiano colto su cristianesimo e islam e sulla verità di ambedue... Il dialogo si estende su tutto l'ambito delle strutture della fede contenute nella Bibbia e nel Corano e si sofferma soprattutto sull'immagine di Dio e dell'uomo», BENEDETTO XVI, *La questione di Dio oggi*, 23.

⁸ M. OSMANŃSKI, *Logos*, in A. SZOSTEK – E. ZIEMANN – R. SAWA – K. GÓŹDŹ – J. HERBUT – S. OLCZAK – R. POPOWSKI (red.), *Encyklopedia Katolicka* [Enciclopedia Cattolica], vol. 10, Lublin 2004, 1309-1312.

⁹ H. WITCZYK, *Logos*, in *ibid.*, 1312-1315.

Ettore Malnati nel suo articolo dedicato alla riflessione sulla *lectio magistralis* evidenzia che il Pontefice ha sottolineato l'intrinseca relazionalità con il Dio dell'antropologia biblica che presenta l'uomo quale «immagine e somiglianza di Dio» (Gen 1,26), senza compromettere la divina trascendenza. Dio collega l'uomo con tutte le creature anch'esse tutte quante create da Lui. Dio ha creato tutto dal nulla¹⁰. Qui si differenzia la concezione cristiana da quella musulmana in cui Dio è assolutamente trascendente e non sarebbe legato neanche dalla sua stessa parola e che niente lo obbligherebbe a rivelare a noi la verità¹¹.

La parola di Dio dirige la storia di Israele. L'intera storia della salvezza (Gen 9,20-21) dura per sempre come una forza vitale che ha il potere di rianimare e salvare dalla morte (Sap 16,12.26; Is 26,19; 40,6.8; Ez 37,4-5). La parola di Dio assume la forma di parole umane. Il suo potere è nascosto nelle parole umane dei profeti e nelle parole della Legge. Nell'Antico Testamento, la parola non ha lo *status* di persona. La parola è portatrice del potere e della saggezza di Dio che in questo modo raggiunge l'uomo e opera nella sua storia. La parola di Yahweh è una personificazione poetica.

Nel Nuovo Testamento, la parola che viene da Dio è identificata con il Figlio Unigenito del Padre che divenne il Verbo Incarnato (cfr. Gv 1,14; Eb 1,1-3). È il riflesso della sua gloria, il principio di tutta la creazione (Col 1,15-17). La parola penetra tutto e nulla è nascosto da essa (Eb 4,12-13). La teologia di san Paolo porta con sé un'estensione del concetto di *Logos* di san Giovanni. Il *Logos* non simboleggia Dio, ma lo rende presente; il Verbo è una persona distinta dal Padre. Scrive Giovanni: «nessuno mai ha visto Dio» (Gv 1,18), ma aggiunge subito: «Il Figlio unigenito che è nel seno del Padre l'ha fatto conoscere» (Gv 1,18). Si tratta di una conoscenza fatta dall'esperienza concreta e resa possibile dall'incarnazione del Verbo (Gv 1,14) per ogni uomo e per tutto l'uomo. «Venne nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9). Egli è lo stesso «Verbo che era presso Dio ed era Dio» (Gv 1,1). Questa trascendenza e prossimità di Dio nel rapporto con l'uomo, grazie alla dimensione cristologica, ha offerto la rivelazione che Dio è Padre. Così si toglie la paura nel pensare a Dio e si stabilisce una relazione confidente con Dio: grazie all'Incarnazione, il divino e l'umano hanno un rapporto familiare¹².

La prima simbiosi ontologica in senso affettivo ed effettivo è dunque in un certo qual senso presente in questo rapporto di paternità e figliolanza. Dio si è mostrato come *Logos* e come *Logos* ha agito e agisce tuttora pieno di amore in nostro favore¹³.

¹⁰ E. MALNATI, *Ragione e fede. Necessaria sinergia per un incontro proficuo tra le culture*, in http://www.studiumfidei.it/Documenti/Malnati_8Feb07.pdf, 8.

¹¹ BENEDETTO XVI, *Discorso con i rappresentanti della scienza: Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni su: Chi crede non è mai solo*, Città del Vaticano 2006, 21.

¹² MALNATI, *Ragione e fede*, 8-9.

¹³ *Ibid.*

Il *Logos* non è più soltanto un senso astratto della vita oppure un semplice pensiero, ma è entrato in un corpo umano, è connesso con tutta la realtà cosmica e tutti gli uomini. È proprio questa trascendenza e prossimità in cui Dio ha tanto amato l'umanità da sacrificare il suo Figlio unigenito, che porta l'uomo ad ammirare l'opera di Dio e a relazionarsi per amore accogliendo l'atto d'amore divino. «L'amore – come dice Paolo – sorpassa ogni conoscenza» (Ef 3,19) ed è per questo capace di percepire più del semplice pensiero, tuttavia esso rimane l'amore del Dio *Logos*, per cui il culto cristiano è, come dice sempre Paolo, λογική λατρεία, un culto che «concorda con il Verbo stesso e la nostra ragione» (cfr. Rm 12,1)¹⁴. Ciò che rende l'uomo immagine di Dio è il fatto che egli è un essere dotato di ragione e quindi di libertà, di capacità di pensare ed amare¹⁵.

Il *Logos* si comunica in modo ragionevole: la Ragione creatrice e salvifica si comunica alla ragione umana in modo che quest'ultima possa comprenderla. Il cristianesimo nasce dall'incontro tra divino e umano, dall'esperienza del rapporto tra uomo e Cristo *Logos*.

La fede in Dio nel cristianesimo è una decisione per il primato del *Logos* sulla materia, cioè per sostenere le caratteristiche di una persona: pensiero, libertà e amore. Il *Logos* come pensiero e senso è la vera fonte e la potenza di ogni esistenza. Il cristianesimo nel concetto di *Logos* vede la coscienza creativa, la libertà. Il *Logos* è amore, potere creativo che chiama all'esistenza e trasforma la dipendenza in libertà. L'apogeo di questo cambiamento è espresso dal *Logos* divino, che è il liberatore, il redentore dell'uomo e del mondo.

Le parole del prologo di Giovanni: «in principio era il Verbo» (Gv 1,1) riguardano l'esistenza di ogni cosa che ha sua fonte nel Verbo di Dio. Il mondo e l'uomo, la razionalità e la logica vengono da Dio nella Santissima Trinità. Ratzinger commenta che Giovanni ha iniziato il prologo del suo Vangelo con le parole: *In principio era il λόγος* e il *Logos* (λόγος), che significa insieme ragione e parola, è Dio. Dio è la fonte assoluta di ogni esistenza, il *Logos* è il principio creativo di tutte le cose, la causa originale. Il *Logos* esiste eternamente, è preesistente, non è inferiore a Dio, non è un simbolo di Dio ma il Figlio, e quindi rende il Padre presente nel mondo, è la rivelazione del suo amore. Il *Logos* come significato creativo e razionale da cui il mondo è stato creato ed è stato rinnovato e redento è Gesù Cristo. Il *Logos* è il senso della creazione, la sua redenzione e il suo compimento.

¹⁴ BENEDETTO XVI, *Discorso con i rappresentanti della scienza*, 21.

¹⁵ MALNATI, *Ragione e fede*, 9.

2. La razionale fede biblica nell'incontro con la filosofia greca

Benedetto XVI descrive in un brano di quella lezione il particolare rapporto tra la fede ragionevole biblica e la filosofia greca sottolineando che non è un semplice caso¹⁶. Il «vicendevole avvicinamento interiore, che si è avuto tra la fede biblica e l'interrogarsi sul piano filosofico del pensiero greco, è un dato di importanza decisiva»¹⁷. La verità filosofica rientra in un certo senso come elemento costitutivo della fede cristiana. È convinzione profonda di Benedetto XVI che il cristianesimo, come religione che trova nel *Logos* la sua espressione culminante e sintesi dell'intera ricerca che l'uomo compie verso la trascendenza, non solo si offre alla ragione perché consideri e analizzi i suoi contenuti, ma diventa esso stesso critica per ogni forma di pensiero religioso che voglia fondarsi sul mito.

Come nell'antichità greca la filosofia era diventata critica del mito religioso, così il pensiero biblico si è presentato come critica verso ogni forma di politeismo. L'una e l'altra forma di conoscenza hanno trovato il loro equilibrio in quell'incontro fortunato che avvenne tra la filosofia greca e il pensiero cristiano. Il primo, proprio facendo leva sul *Logos*, trovava nel cristianesimo la forma più coerente di quanto aveva invano cercato di rappresentare. Il secondo, sempre partendo dal *Logos*, ne evidenziava il suo carattere storico e personale¹⁸.

I cristiani dei primi secoli hanno riconosciuto se stessi e il loro cammino. Hanno accolto la loro fede; l'hanno compresa come il dissolvimento della nebbia della religione mitologica per far posto alla scoperta di quel Dio che è Ragione creatrice e al contempo Ragione-Amore. Per questo, l'interrogarsi della ragione sul Dio più grande come anche sulla vera natura e sul vero senso dell'essere umano era per loro non una forma problematica di mancanza di religiosità, ma faceva parte dell'essenza del loro modo di essere credenti.

Benedetto XVI valorizza quella sintesi che si è realizzata tra spirito greco e spirito cristiano con la traduzione greca dell'Antico Testamento dei Settanta, divenuta in tal senso «una testimonianza testuale a se stante e uno specifico e importante passo della storia della Rivelazione, nel quale si è realizzato questo incontro in un modo che per la nascita del cristianesimo e la sua divulgazione ha avuto un significato decisivo (...)». Partendo veramente dall'intima natura della fede cristiana e, nel contempo, dalla natura del pensiero greco fuso ormai con la fede Manuele II poteva dire: Non agire con

¹⁶ BENEDETTO XVI, *Discorso con i rappresentanti della scienza*, 26.

¹⁷ *Ibid.*, 29.

¹⁸ R. FISICHELLA, *Il contrasto tra originalità e ripetitività*, in <http://docplayer.it/32950888-Di-mons-rino-fisicella-il-contrasto-tra-originalita-e-ripetitivita.html>.

il *Logos* è contrario alla natura di Dio»¹⁹. Benedetto XVI è preoccupato di sottolineare il valore della ragione come emerge dalla sintesi tra spirito greco e spirito cristiano.

Nel *Logos* si trova la profonda concordanza tra ciò che è greco nel senso migliore e ciò che è fede in Dio sul fondamento della Bibbia²⁰. Quindi, l'incontro tra il messaggio biblico e il pensiero greco non era un semplice caso²¹. Il papa ne trae la conclusione che la fede biblica, durante l'epoca ellenistica, andava interiormente incontro alla parte migliore del pensiero greco²². Esistono quindi per il pontefice due possibili interpretazioni della divinità: un Dio razionale secondo i canoni umani, che possa quindi essere interpretato dalla ragione, ed un Dio completamente oscuro e trascendente il cui operato non può essere riportato all'esperienza degli uomini, i quali devono accettare le sue azioni solo attraverso la fede.

Il Papa conclude dando il vantaggio al Dio razionale, opzione che, peraltro, non era e non è scontata per tutti gli uomini: ad esempio, per la dottrina musulmana, Dio è assolutamente trascendente e la sua volontà non è legata a nessuna delle nostre categorie, nemmeno a quella della ragionevolezza. Per questo «Ibn Hazm si spinge fino a dichiarare che Dio non sarebbe legato neanche dalla Sua stessa parola e che niente lo obbligherebbe a rivelare a noi la verità. Se fosse Sua volontà, l'uomo dovrebbe praticare anche l'idolatria»²³.

Se dunque Dio è *Logos*, come afferma l'evangelista Giovanni (Gv 1,1), «l'incontro tra il messaggio biblico ed il pensiero greco era indispensabile. La visione di Paolo – afferma Benedetto XVI – davanti alla quale si erano chiuse le vie dell'Asia e che, in sogno, vide un Macedone e sentì la sua supplica: “Passa in Macedonia e aiutaci” (At 16,6-10), può essere interpretata come una condensazione della necessità intrinseca di un avvicinamento tra la fede biblica e l'interrogarsi greco»²⁴. In realtà, questo avvicinamento ormai era avviato da molto tempo. Già il nome misterioso di Dio: «Io sono» afferma il suo essere, è, nei confronti del mito, una contestazione. La fede biblica, durante l'epoca ellenistica andava interiormente incontro alla parte migliore del pensiero greco, fino ad un contatto vicendevole.

Nella filosofia greca il termine *logos* si riferiva al linguaggio e alla parola. La parola era l'esponente dei significati e quindi conteneva l'elemento di razionalità contenuto nel linguaggio. Partendo dall'analisi della comprensione umana, Platone e Aristotele caratterizzano i loro principi metafisici immutabili come: idee, bontà, pensiero, asse-

¹⁹ BENEDETTO XVI, *La questione di Dio oggi*, 27; cfr. A. SCHENKER, *L'Écriture sainte subsiste en plusieurs formes canoniques simultanées*, in *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa. Atti del Simposio promosso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede*, Città del Vaticano 2001, 178-186.

²⁰ BENEDETTO XVI, *La questione di Dio oggi*, 25.

²¹ *Ibid.*, 29.

²² Cfr. *ibid.*, 27.

²³ BENEDETTO XVI, *Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni*, Città del Vaticano 2006, 3.

²⁴ BENEDETTO XVI, *La questione di Dio oggi*, 26.

gnando loro attributi di generalità e necessità²⁵. Da Platone, il *logos* non svolge un ruolo metafisico significativo, sebbene nella sua comprensione sia le idee interpretate come ragioni di cose sia l'azione razionale del Demiurgo siano un segno della presenza del *logos* nel mondo²⁶. Nel caso di Aristotele, *logos* delle cose sono forme della conoscenza delle loro sostanze. In lui, la razionalità del mondo è qualcosa di oggettivo e precedente all'apprendimento razionale a riguardo²⁷.

La fonte del concetto filosofico di Filone d'Alessandria era sia il pensiero greco che la tradizione giudaica. Il *Logos* serviva a spiegare la reciproca vicinanza dell'uno, trascendente, inconoscibile Dio alle entità create delle quali si prende cura nella sua provvidenza. Secondo il principio di Platone la creazione non può essere realizzata senza un modello; Filone presuppone che ci sia un mondo mentale nel *Logos* che contiene idee, schemi per il mondo e anche i poteri che usa per realizzare le idee. Inoltre afferma che l'uomo e in particolare la sua mente furono creati secondo l'immagine di Dio cioè del *Logos*. Il *Logos* biblico, il *Logos* platonico-stoico e la razionalità aristotelica si fondono, nella riflessione di Filone, in un'unica Sapienza: quella divina alla quale si deve la creazione e l'organizzazione dell'universo²⁸.

Benedetto XVI vede queste tre tendenze che costituiscono i pilastri fondamentali del pensiero, della comprensione e del funzionamento di Dio in relazione alle creature. Ciò viene espresso nella Bibbia e nella dottrina cristiana. Lo sviluppo della teologia è basato sulla ragione e sull'amore. Attraverso il concetto di *Logos*, si vede la pienezza di Dio come verità eterna, bontà, amore e bellezza. Dio è entrato nel mondo in Gesù Cristo e attraverso di Lui all'interno della storia ha stabilito il criterio della verità, della bontà, dell'amore e della bellezza²⁹.

3. La fede condizionata dalla saggezza della ragione

Il rapporto fede-ragione ha avuto e ha tuttora un ruolo costitutivo per il cristianesimo. Benedetto XVI ricorda che nel tardo Medioevo si sono sviluppate nella teologia tendenze che rompono questa sintesi tra spirito greco e spirito cristiano³⁰.

²⁵ Cfr. OSMANŃSKI, *Logos*, 1310.

²⁶ *Ibid.*

²⁷ *Ibid.*

²⁸ FILONE DI ALESSANDRIA, *Il Logos fra Bibbia e Filosofia greca*, in *Grande Antologia Filosofica*, vol. I, Milano 1966, 667; cfr. http://www.filosofico.net/Antologia_file/AntologiaF/FILONE%20DI%20ALES-SANDRIA_%20IL%20LOGOS%20.htm.

²⁹ K. GÓŹDŹ, *Logos i Miłość. Teologia Josepha Ratzingera – Benedykta XVI (Logos e Agape. Teologia di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI)*, Lublin 2018, 9.

³⁰ BENEDETTO XVI, *Viaggio apostolico a München, Altötting e Regensburg (9-14 Settembre 2006). Incontro*

In quel periodo emersero posizioni più vicine all'idea islamica dell'assoluta trascendenza di Dio, non dissimili da quelle di Ibn Ḥazm, capaci di «portare fino all'immagine di un Dio-Arbitrio, che non è legato neanche alla verità e al bene»³¹.

«La fede della Chiesa si è sempre attenuta alla convinzione che tra Dio e noi, tra il suo eterno Spirito creatore e la nostra ragione creata esista una vera analogia, in cui certo le dissomiglianze sono infinitamente più grandi delle somiglianze, non tuttavia fino al punto da abolire l'analogia e il suo linguaggio. Dio non diventa più divino per il fatto che lo spingiamo lontano da noi in un volontarismo puro ed impenetrabile, ma il Dio veramente divino è quel Dio che si è mostrato come *Logos* e come *Logos* ha agito e agisce pieno di amore in nostro favore»³².

Benedetto XVI ne parla con grande chiarezza ed illustra tre “onde” del processo di deellenizzazione che si sono succedute nella storia del pensiero: la Riforma protestante, la teologia liberale del XIX e XX secolo e, infine, l'incontro tra cristianesimo ed ellenismo secondo cui si costituisce una prima inculturazione, che non dovrebbe influenzare il modo in cui viene annunciato il Vangelo a culture diverse dalla nostra. Questa tesi, a parere del Pontefice, è sbagliata ed imprecisa, poiché il Nuovo Testamento è scritto in lingua greca e quindi porta in se stesso lo spirito greco (derivato dall'ultima fase culturale dell'Antico Testamento)³³.

All'inizio dell'epoca moderna, l'idea di *deellenizzazione* si oppose alla convinzione che il patrimonio greco, criticamente purificato, sia parte integrante della fede cristiana. Benedetto XVI ne analizza i tre momenti distinti con analoghe motivazioni. Nel XVI secolo, la Riforma giudicò la fede condizionata dalla filosofia e ne cercò la forma primordiale, priva di metafisica. Kant, ancorando la fede alla ragion pratica, le negò ogni accesso all'insieme della realtà³⁴. Nei secoli XIX-XX, Harnack e la teologia liberale, volendo accordare il cristianesimo alla ragione moderna, videro Gesù solo come portatore di un messaggio morale umanitario³⁵. La critica espressa dalla ragione pratica voleva rendere scientifica la teologia e farla accettare nelle università³⁶. La già grave autolimitazione della ragione derivante dalle critiche kantiane fu ancor più

con i rappresentanti della scienza. Discorso del Santo Padre. Aula Magna dell'Università di Regensburg. Martedì, 12 settembre 2006. *Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni*, in http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20060912_university-regensburg.html.

³¹ *Ibid.*

³² *Ibid.*

³³ BENEDETTO XVI, *La questione di Dio oggi*, 33.

³⁴ Cfr. *ibid.*, 31.

³⁵ G. GISMONDI, *Fede, ragione, religione: cosa ha detto Benedetto XVI a Ratisbona*, in <http://disf.org/editoriali/2006-12>.

³⁶ Cfr. BENEDETTO XVI, *La questione di Dio oggi*, 31.

radicalizzata dalle scienze naturali. Il concetto moderno della ragione fu una sintesi di cartesianismo (platonismo) ed empirismo, a prima vista convalidata dai successi tecnici. Nel concetto moderno di natura, l'elemento platonico è il presupposto della struttura matematica della materia, come sua razionalità intrinseca, che consente di comprenderla e usarla efficacemente³⁷. Matematica ed empiria unite insieme formano la scienza e la scientificità³⁸. Verità e falsità si accertano solo con i controlli sperimentali³⁹.

Anche le scienze umane (storia, filosofia, psicologia, sociologia, ecc.) tentarono di sottomettersi a questi canoni, evidenziando ulteriormente il riduzionismo o riduttivismo della scienza e della ragione. Tale riduzionismo, totalmente infondato e discutibile, ha fatto apparire ascientifico o prescientifico il problema di Dio, inflitto pesantissime riduzioni all'uomo, non lasciato spazio agli interrogativi specificamente umani (*chi sono, da dove vengo, dove vado*). Religione ed etica, segregate nell'ambito del puro soggettivo e della mera discrezionalità personale, non costruiscono più la comunità⁴⁰. Se *ethos* e religione non riguardano più la ragione, in esse esplodono le peggiori patologie, mentre i tentativi di costruire un'etica partendo dall'evoluzione, la psicologia o la sociologia si rivelano del tutto insufficienti⁴¹.

Benedetto XVI criticando la ragione moderna esige di allargare decisamente il concetto moderno di ragione e i suoi usi. Non si possono più sottovalutare, infatti, le gravi minacce prodotte dagli attuali sviluppi tecno-scientifici. Si potranno controllare solo superando l'attuale autolimitarsi della ragione alle pure verifiche sperimentali. All'autentica ragione è necessario un profondo dialogo con la fede e la religione, che la riporti alla sua originaria ampiezza. In questo dialogo fra scienze, religioni e culture, la teologia, in quanto interrogativo sulla ragione della fede, ha un compito insostituibile: cioè aiutare il mondo scientifico a liberarsi dal dogmatismo che solo ragione e filosofie positiviste siano universali. Escludendo il divino e l'autentico umano dall'universalità della ragione, compiono un'aggressione intollerabile alle convinzioni più intime delle culture profondamente religiose di tutto il mondo. Una ragione sorda al divino, che giudica la religione una sottocultura, è incapace di dialogare. L'attuale pensiero deve valorizzare l'importante interrogativo che la stessa scienza solleva, ma che ne supera i metodi e le logiche⁴².

Tale interrogativo nasce dal presupposto che la struttura della materia è razionale

³⁷ GISMONDI, *Fede, ragione, religione: cosa ha detto Benedetto XVI a Ratisbona*, cit.

³⁸ BENEDETTO XVI, *La questione di Dio oggi*, 32.

³⁹ GISMONDI, *Fede, ragione, religione: cosa ha detto Benedetto XVI a Ratisbona*, cit.

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ BENEDETTO XVI, *La questione di Dio oggi*, 32.

⁴² Cfr. *ibid.*, 33-34.

e che fra il nostro spirito e le strutture razionali operanti nella natura vi è corrispondenza. La scienza si basa totalmente su di esso, ma le sue ragioni sono indagabili solo da filosofia e teologia, operanti su altri livelli, con differenti modalità di riflessione critica. Per esse, anche le grandi esperienze e convinzioni delle tradizioni religiose dell'umanità, specialmente della fede cristiana, sono fonti di conoscenza e di ascolto. Il loro rifiuto (riduzionismo) è inconcepibile⁴³. Benedetto XVI ci ricorda che da molto tempo l'Occidente è culturalmente e umanamente impoverito dal suo rifiuto e dalla sua avversione agli interrogativi fondamentali della ragione. Riaprirsi a tutta la loro ampiezza e profondità gli è essenziale. Su questo *tutto*, infatti, si giocano il dialogo fra culture e religioni e la pace nel mondo⁴⁴.

Ma «se la scienza nel suo insieme è soltanto questo, allora è l'uomo stesso che con ciò subisce una riduzione. Poiché allora gli interrogativi propriamente umani, cioè quelli del “da dove” e del “verso dove”, gli interrogativi della religione e dell'*ethos*, non possono trovare posto nello spazio della comune ragione descritta dalla “scienza” intesa in questo modo e devono essere spostati nell'ambito del soggettivo»⁴⁵.

Benedetto XVI non rifiuta il concetto di «ragione moderna»: le offre dal suo interno delle critiche a livello di valutazione di criteri. Nello stesso tempo plaude allo sviluppo moderno dello spirito riconoscendo all'*ethos* della scientificità la sua «volontà di obbedienza alla verità quale espressione di un atteggiamento che fa parte delle decisioni essenziali dallo spirito cristiano»⁴⁶.

L'uomo deve abbandonarsi a un Dio che è fedele e che non mente. In questo circolo diventa evidente la condivisione dell'espressione di Manuele II Paleologo fatta da Benedetto XVI a Ratisbona: «Non agire secondo ragione, non agire con il *logos* è contrario alla natura di Dio... Chi vuole condurre qualcuno alla fede ha bisogno delle capacità di parlare bene e di ragionare correttamente, non invece della violenza e della minaccia»⁴⁷.

Su questo tema, Benedetto XVI vede la forza dell'universalità del cristianesimo e il dovere della sua missionarietà. I credenti vivono liberamente l'obbligo morale di portare una verità alla conoscenza di tutti. I credenti hanno l'obbligo della missione perché l'oggetto della loro fede è un annuncio universale che offre la salvezza. L'universalità proviene dal contenuto stesso che è rivelato: Dio si fa uomo e assume su di sé il tempo, la storia e tutto ciò che si racchiude in questo spazio per riportare l'uomo nello spazio del divino. Solo nella misura in cui Dio si fa conoscere e agisce da Dio come uomo, si apre allora anche per ogni uomo lo spazio della vita di comunione con

⁴³ GISMONTI, *Fede, ragione, religione: cosa ha detto Benedetto XVI a Ratisbona*, cit.

⁴⁴ Cfr. BENEDETTO XVI, *La questione di Dio oggi*, 35.

⁴⁵ BENEDETTO XVI, *Viaggio apostolico di Sua Santità Benedetto XVI a München, Altötting e Regensburg*, 6.

⁴⁶ *Ibid.*, 7.

⁴⁷ BENEDETTO XVI, *La questione di Dio oggi*, 24-25.

Dio. Gesù di Nazareth offre tutto questo nella sua vita e il mistero della sua esistenza divina non si annulla nella sua esistenza umana, ma mediante quest'ultima rivela la vera vocazione a cui ogni uomo è chiamato: cioè a partecipare della natura divina e vivere in pienezza la propria trascendenza oltre il limite della morte. Questa dimensione, che supera ogni forma espressiva religiosa particolare, fa appello alla ragione e le chiede di unirsi alla fede per cogliere in pienezza la verità in essa contenuta.

La forza che ha trasformato il cristianesimo in una religione diffusa in tutto il mondo è consistita nella sua sintesi tra ragione, fede e vita. La verità del cristianesimo, come si nota, sta tutta qua: nella sua semplicità di una vita che sa cogliere insieme tutto l'umano per trasformarlo in una sintesi capace di raggiungere ognuno nell'intimo; farsi forti dell'amore di Dio implica amare il prossimo. Questa verità che dà senso alla domanda dell'uomo si colloca come il contenuto più coerente per percepire la verità del cristianesimo⁴⁸.

La vera religione, pertanto, consiste proprio in questa capacità di coniugare insieme tutto l'uomo senza nulla togliere alla sua natura; la fede gli consente di abbandonarsi al mistero, la ragione gli permette di compiere questo atto in piena libertà e consapevolezza, la vita gli chiede di essere coerente andando sempre oltre il limite della contraddizione personale per avere fisso il fine e l'obiettivo.

È nel credere che la persona compie l'atto più significativo della propria esistenza. Ragione e fede unite in un modo nuovo sono in una reciproca diaconia della verità, dove l'obiettivo è non perdere la verità dell'essere e costruire invece nel rispetto di tutti i percorsi delle scienze umane quel dialogo verticale ed orizzontale che innesta l'integralità di tutto l'uomo.

Fede e ragione, se sono in sinergia, divengono vero ed efficace discernimento per realizzare una qualificata tensione nei confronti di un'antropologia solidale che dalla fede si incarna nella società portando una concreta fraternità.

Conclusione

La conclusione migliore sulla razionalità della fede sono le parole stesse di Benedetto XVI pronunciate qualche giorno prima di essere eletto Papa: «Ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo... Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio

⁴⁸ M. COATTI, *Fede e ragione nei discorsi universitari di Benedetto XVI*, in <http://disf.org/editoriali/2009-07>.

apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini»⁴⁹.

Riassunto

Nel 2006 Benedetto XVI tiene presso l'Università di Ratisbona una *lectio magistralis*. Questa *lectio* presenta un intervento sul tema dei rapporti tra fede e ragione e diventa il contesto per una riflessione sul tema della razionalità della fede. Come il Papa spiega la complementarità di ambedue realtà? Dove trova la fonte dell'equilibrio tra fede e ragione? Sono le domande a cui viene data una risposta costituita da tre parti: i fondamenti biblici del primato del *Logos* nella razionalità (1), la razionale fede biblica nell'incontro con la filosofia greca (2) e la fede condizionata dalla saggezza della ragione (3). Tutto ciò presenta la fede razionale tramite il *Logos* inteso come Ragione creatrice ed Amore che si fa uomo ed entra nella storia.

Abstract

Benedict XVI held *lectio magistralis* at the University of Regensburg. This *lectio* presented an intervention on the theme of the relationship between faith and reason and it becomes the context for the reflection on the topic mentioned rationality of faith. How does Pope explain the complementarity of both realities? Where do you find the source of the balance between faith and reason? These are the questions on which answer is written in three parts: the biblical foundations of the primacy of the Logos in rationality (1), the rational biblical faith in the encounter with Greek philosophy (2) and the faith conditioned by the wisdom of reason (3). All this presents the rational faith through *Logos* understood as creative Reason and Love that becomes man and enters in the history.

⁴⁹ J. RATZINGER, *Riflessioni su culture che oggi si contrappongono*, in http://papabenedettoxivitesti.blogspot.com/2009/06/leuropa-nella-crisi-delle-culture_25.html.

